



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell’art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all’arch. Ugo SORAGNI l’incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 5 ottobre 2012, ricevuta il 10 ottobre 2012, integrata, in data 9 settembre 2013, con nota del 6 settembre 2013, con la quale l’Ufficio Verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs 42/04, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile, di proprietà della Parrocchia della Cattedra di San Pietro in Marcellise di San Martino Buon Albergo (Verona), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PIETRO IN CATTEDRA
provincia di	VERONA
comune di	SAN MARTINO BUON ALBERGO
località	MARCELLISE
proprietà	PARROCCHIA DELLA CATTEDRA DI SAN PIETRO IN MARCELLISE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA)
sito in	VIA DELLA CHIESA, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 32, particella B, subb. 1 e 2; foglio 32, particella B;
confinante con	foglio 32 (C.T.), particelle 72 e 73 – via della Chiesa;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 26572 del 24 settembre 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 13512 dell’11 ottobre 2013;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PIETRO IN CATTEDRA E SEDIME
provincia di	VERONA
comune di	SAN MARTINO BUON ALBERGO
località	MARCELLISE
proprietà	PARROCCHIA DELLA CATTEDRA DI SAN PIETRO IN MARCELLISE DI SAN MARTINO BUON ALBERGO (VERONA)
sito in	VIA DELLA CHIESA, SNC
distinto al C.F. al C.T.	foglio 32, particella B, subb. 1 e 2; foglio 32, particella B,
confinante con	foglio 32 (C.T.), particelle 72 e 73 – via della Chiesa,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs 42/04, per i motivi contenuti nelle allegate relazioni storico artistica e archeologica

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PIETRO IN CATTEDRA E SEDIME, sito nel comune di San Martino Buon Albergo (Verona), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 22 ottobre 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE
PROVINCE DI VERONA, ROVIGO e VICENZA

SAN MARTINO BUON ALBERGO (VR) – località Marcellise – Chiesa
parrocchiale di San Pietro in Cattedra sita in via della Chiesa snc

Relazione storico-artistica

L'esistenza in Marcellise di una chiesa intitolata alla Cattedra di San Pietro è attestata già all'inizio del XV secolo, come prova un'iscrizione in lingua volgare su marmo rosso di Verona attualmente murata sopra l'architrave dell'ingresso secondario, sul lato est della chiesa; essa ricorda infatti che il 5 ottobre 1407 un certo Faccio, residente in Lavagno, aveva disposto per testamento che i suoi eredi donassero ogni anno, in occasione della "festa de San Pero de Febraro, in Marcelise", una certa quantità di frumento e di vino ai sacerdoti che si fossero recati alla solenne celebrazione. Già nei primissimi anni del Quattrocento, inoltre, esiste una forma di devozione legata al santo patrono che ne conferma l'esistenza almeno dal XIV secolo. Naturalmente all'epoca la forma e le dimensioni dell'edificio quattrocentesco dovevano essere ben diverse da quelle attuali, in quanto il complesso formato dalla chiesa, dalla canonica e dai vari ambienti di servizio, è frutto di una lunga serie di interventi che hanno via via adattato il monumento alle mutate esigenze sociali, liturgiche e religiose della comunità. Le prime notizie sulle strutture che componevano il nucleo originario della costruzione ci giungono dal resoconto della visita pastorale che il vescovo suffraganeo Matteo fece nel mese di agosto del 1460: oltre alla chiesa e al cimitero si fa qui riferimento al fonte battesimale, al luogo in cui era conservata l'Eucaristia e alla "fabrica domus archipresbiteri", cioè all'abitazione del sacerdote, forse ancora in costruzione. La chiesa di San Pietro di Marcellise era originariamente, e lo fu per lungo tempo, un luogo di culto secondario sottoposto all'autorità della pieve di Lavagno, rispetto alla quale divenne economicamente autonoma solo nel 1562. La chiesa attuale è il risultato di due distinti interventi: la demolizione, in tutto o in parte, della costruzione preesistente con la realizzazione dell'aula moderna, eretta negli anni 1819-1827, e la costruzione del pronao antistante la facciata avvenuta nel 1931. L'unico documento che può fornire un'idea di come la chiesa dovesse essere anteriormente a questi interventi ci è data da una sezione dell'aula allegata ad un progetto di restauro elaborato nel 1819: le dimensioni appaiono assai più ridotte, lo stile semplice e lineare e, particolare molto importante, la parete laterale è rappresentata con numerose crepe, vistosamente puntellata e prossima al cedimento. Già nel 1786 il parroco Giovanni Battista Guzzoni, in una lettera al vescovo Giovanni Morosini, faceva presente la necessità di procedere ad un restauro dell'edificio e anche ad un suo ampliamento. È legittimo supporre che nei primi anni del XIX secolo abbia preso forma un progetto unitario, a cui non dovettero essere del tutto estranee anche le leggi napoleoniche in materia di luoghi di sepoltura. Per quanto riguarda il progetto della nuova chiesa del 1819, nonostante l'opera sia stata in precedenza attribuita concordemente all'architetto Giuseppe Barbieri, non risulta alcun documento che avvalori tale attribuzione. Esistono, invece dei coevi



elaborati di progetto a firma dell'ingegnere civile veronese Gaetano Bergamaschi. Quel che è certo, indipendentemente dalla paternità del progetto, è che alla fine dell'ottobre dell'anno 1819 si posò la prima pietra del cantiere destinato a dare una nuova chiesa a Marcellise. Nell'archivio parrocchiale esistono tre tavole a firma dell'ingegner Guido Gaspari e datate aprile 1873 in cui viene proposta, a soli cinquant'anni dalla sua ultimazione, una ristrutturazione della chiesa. Il progetto di Gaspari rispondeva a precise necessità concernenti non tanto la chiesa nel suo complesso, da poco costruita, quanto piuttosto alcune sue parti, che dovevano essere completate o ristrutturate. Tra i vari interventi esso prevedeva il conferimento di una certa monumentalità alla facciata nord mediante l'erezione di un portico colonnato con scalinata d'accesso sovrastato da un timpano e la modifica dell'originario tetto a tre falde con l'inserimento di un ulteriore timpano minore in luogo della falda nord. Diversamente dagli abbellimenti pensati per lo spazio interno, la parte del progetto di Gaspari relativa al rifacimento della facciata ebbe concreta realizzazione nella prima metà di questo secolo, quando venne eretto il pronao con scalinata monumentale, nel 1931, e si eliminò la terza falda del tetto con l'inserimento del timpano superiore, negli anni Cinquanta. È forse da ricondurre alla mano del Gaspari, ovvero agli interventi della seconda metà dell'Ottocento, anche la costruzione della nuova canonica, venuta a sostituire la precedente costruzione bassa e dalla pianta allungata, disposta su due piani, di cui rimane il tratto compreso tra la chiesa e la canonica moderna, contraddistinto dal portale a volta in pietra.

La chiesa di San Pietro in Cattedra si presenta con una facciata imponente impostata su caratteri architettonici classicheggianti. Dal prospetto principale emerge il pronao aggettante caratterizzato da quattro colonne ioniche che sorreggono, insieme a due pilastri quadrangolari, una trabeazione liscia con timpano a dentelli. Dietro il pronao si eleva la facciata vera e propria dell'edificio ecclesiastico, con tetto a capanna e finestra a lunetta incorniciata da conci. L'ingresso principale è costituito dal portale ligneo, il quale presenta una semplice corniciatura e un timpano sovrastante sorretto da mensole a volute. Il prospetto laterale ad est riprende in forma lievemente aggettante le caratteristiche riscontrabili nella facciata principale. Anch'esso, infatti, riporta la tipologia del protiro, quasi disegnato sul lato della chiesa, con quattro semicolonne ioniche e trabeazione decorata. Al centro il portale è sormontato da una finestra semicircolare che è parte integrante della corniciatura ad arco che lo definisce. Addossato all'abside si erge il campanile nel quale la cella campanaria è evidenziata da arcate a tutto sesto con piccola balaustra in affaccio e da un'intonacatura bicolore. La cornice marcapiano segna l'avvio della cupola a cono impostata su base poligonale.

Per quanto riguarda i materiali le strutture portanti sono costituite, dalle fondazioni fino alla sommità, da murature in pietra tufacea lavorata a corsi regolari. Gli elementi architettonici, quali le lesene, le trabeazioni e i contorni delle aperture, sono invece realizzati in pietra bianca. Le superfici esterne sono tinteggiate e segnate con scanalature orizzontali e cornici a bugnato per le finestre semicirculari, concluse da cornice di sottogronda.

All'interno l'edificio presenta un impianto planimetrico ad unica aula rettangolare con asse longitudinale nord-sud, presbiterio rialzato a pianta quadrangolare e abside a sviluppo semicircolare. Lungo ciascun fianco della navata si aprono, inquadrati dalle possenti paraste che scandiscono i prospetti, tre arcate di cui le laterali danno accesso alle cappelle ospitanti gli altari minori. Nelle arcate centrali trovano sede la cantoria lignea con l'organo e la cappellina del battistero sul fianco occidentale, sormontata dall'apparato ligneo del pulpito. La navata è coperta da una volta a padiglione con struttura in canniccio intonacato sostenuta da costolonature autoportanti in tavole di legno sagomate e collegate tra loro con correntini di irrigidimento. Lo sviluppo della volta è interrotto dalle sei vele laterali poste superiormente alle arcate sottostanti, ed in corrispondenza delle cappelle laterali si aprono, nelle murature d'ambito, i grandi finestroni semicirculari, analogamente alla vela presente verso la facciata e sovrastante il pronao aggiunto nel



1913. La copertura della corpo principale della chiesa, con tetto a due falde, presenta una struttura portante costituita da sei capriate lignee con schema statico semplice ad unico monaco centrale e saette laterali. Il presbiterio è invece coperto da una piccola cupola lignea centinata e decorata con un motivo a cassettoni.

La chiesa di San Pietro in Cattedra presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto, pur presentandosi oggi come il risultato di una serie di interventi edilizi che ne hanno nel tempo modificato la consistenza spaziale-volumetrica, nonché le caratteristiche stilistico-architettoniche, essa manifesta un gusto architettonico classicheggiante proprio dell'edilizia religiosa della seconda metà dell'Ottocento, con parziali aggiunte novecentesche in linea con il carattere saliente dell'edificio storico.

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Gianna Gaudini

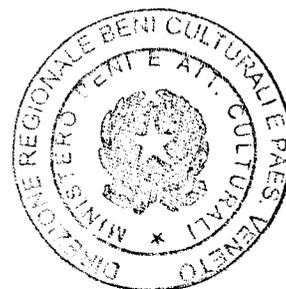


Funzionario Storico dell'arte
Dott.ssa Maristella Vecchiato



CV

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)





Comune: S. MARTINO BUON ALBERGO/B Scala originale: 1:2000
 Foglio: 32 Dimensione cornice: 584.000 x 378.000 metri
 3-Ago-2012 16:01
 Prot. n. T247405/2012

E=6100 Particella: B. (Dati cartografici e censuari non allineati o non registrati)

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



IL SOFICIENTE
(arch. Gianna Gaudini)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'G. Gaudini'.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto
Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto

SAN MARTINO BUONALBERGO (VR), Loc. Marcellise
CHIESA PARROCCHIALE DI SAN PIETRO IN CATTEDRA

RELAZIONE DELL'INTERESSE CULTURALE

Un recente intervento di archeologia preventiva condotto nel 2011, nell'ambito di un progetto di risanamento dell'edificio, comprendente il rifacimento del piano pavimentale, ha messo in luce un palinsesto di strutture e di depositi relativi a due diverse chiese precedenti l'edificio ottocentesco, entrambe demolite nell'ambito dei cantieri di ristrutturazione e di ampliamento succedutisi nel tempo.

Della chiesa più antica, di epoca medievale, si sono viste, per brevi tratti, tre murature ed un lembo di pavimentazione. L'edificio, di dimensioni assai minori di quelle attuali, con la facciata collocata a circa un terzo della lunghezza dell'aula moderna, doveva avere l'altare a sud, in corrispondenza del presbiterio.

Le strutture murarie pertinenti a questa fase, in mattoni, risultano essere state livellate all'altezza del primo corso, ad eccezione di un breve tratto del perimetrale orientale, di cui si è conservato il cantonale di un originario ingresso laterale, marcato da due elementi di pietra squadrati. La conservazione di questa struttura è dovuta ad un suo riutilizzo nella fabbrica successiva.

Le strutture messe in luce definiscono un'aula che con le murature è larga complessivamente 8,50 mt.; nessun elemento consente di definire la lunghezza in senso nord-sud, documentata per poco meno di 5, 20 metri. La zona dell'altare doveva essere posta a sud, in corrispondenza dell'attuale presbiterio.

Il pavimento, emerso grazie ad alcuni approfondimenti, risulta costituito da cocciopesto rosato, ancora ben liscio sulla superficie e non usurato, fondato su un vespaio di preparazione ottenuto con pietrame di dimensioni varie.

Sebbene lo scavo non abbia fornito reperti utili per la datazione del complesso di questa prima fase, senza dubbio la tecnica muraria delle strutture e la tipologia dei laterizi impiegati suggeriscono una datazione non precedente al 1300. E' questa la chiesa a cui si riferisce l'iscrizione in lingua volgare, su marmo rosso di Verona, murata sopra l'architrave dell'ingresso orientale della chiesa, recante la data del 1407. Secondo quanto si legge in una visita pastorale del 1460, il complesso comprendeva a quella data anche un fonte battesimale e la *domus archi presbiteri* oltre che una zona cimiteriale.

Una lunga crepa presente nel pavimento trecentesco, in senso est-ovest, segnala che l'edificio subì dei cedimenti strutturali molto seri e fu, probabilmente anche per questo, sostituito da una nuova fabbrica.



Le strutture della prima aula di culto risultano essere state demolite e livellate in vista della costruzione successiva, realizzata in gran parte sul sedime precedente. La nuova chiesa risulta più larga ed estesa di circa 5 metri più a nord: la linea della facciata corre a grandi linee sulla linea mediana dell'attuale edificio.

Di questa seconda fabbrica si sono messi in luce, grazie allo scavo, i tratti di due perimetrali conservati per circa un metro in alzato (la facciata e la muratura orientale, quest'ultima corrispondente al vecchio perimetrale medievale), mentre un terzo, quello occidentale, è stato visto al di sotto di uno degli altari ottocenteschi. La larghezza della chiesa risulta di circa mt 10,30; se ne ignora però la lunghezza (nord-sud) documentata per circa 10,50 mt. Anche in questo caso l'altare doveva essere collocato a sud.

La chiesa di seconda fase presentava due ingressi: uno aperto sul lato nord ed un altro sul lato est. Sul perimetrale ovest è stato visto lo stipite di un'altra apertura, che forse immetteva ad alcuni annessi dell'edificio presenti su quel lato.

La pavimentazione, costituita da mattoni, è stata vista solo in due punti; nel resto dell'aula è stata individuata la malta di preparazione recante comunque traccia delle impronte degli elementi laterizi disposti a spina di pesce. Lungo i perimetrali i mattoni risultano disposti in modo parallelo ai muri.

In corrispondenza dei due ingressi si sono messe in luce anche parti della pavimentazioni in selciato che erano poste all'esterno della chiesa, sia sul lato nord, che sul lato est. La realizzazione di questa seconda fabbrica non è purtroppo ancorabile ad elementi archeologici, né a notizie circostanziate delle fonti scritte: si ritiene tuttavia verosimile una sua datazione tra la metà del '500 e la metà del '600. Verosimilmente nel corso dell'età barocca la chiesa viene interessata dall'apertura di due tombe-ossuario collocate al centro dell'aula e di altre sepolture.

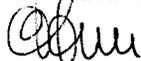
Lo scavo ha infine messo in luce le modalità con cui si verificarono le operazioni di cantiere per la costruzione della fabbrica ottocentesca: asportazione degli alzati delle strutture e della pavimentazione cinquecentesca, grosse buche di palo per la realizzazione di impalcature e un massiccio riempimento di macerie, con cui il pavimento del nuovo edificio venne ad attestarsi decisamente più in alto delle strutture precedenti. Il riempimento ha restituito diverse monete napoleoniche databili tra 1805 e il 1814.

Tutte le strutture sopra descritte sono ancora conservate e si estendono certamente anche nelle zone non ancora scavate. Per quanto sopra, si ritiene che il sedime dell'immobile "Chiesa parrocchiale di San Pietro in Cattedra, con pertinenza e sagrato", corrispondente al Foglio 32, part. B del Catasto terreni e al Foglio 32, B sub 1 e sub 2 del Catasto Fabbricati del Comune di San Martino Buonalbergo, rivesta interesse storico-archeologico di cui all'art. 10, comma 1 del D.Lgs.42/2004.

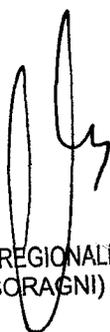
Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del citato decreto al fine di salvaguardare i resti strutturali e i depositi databili dal Medioevo e al postmedioevo conservati sotto le strutture attuali.

4 OTT 2013

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO
Brunella Bruno



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



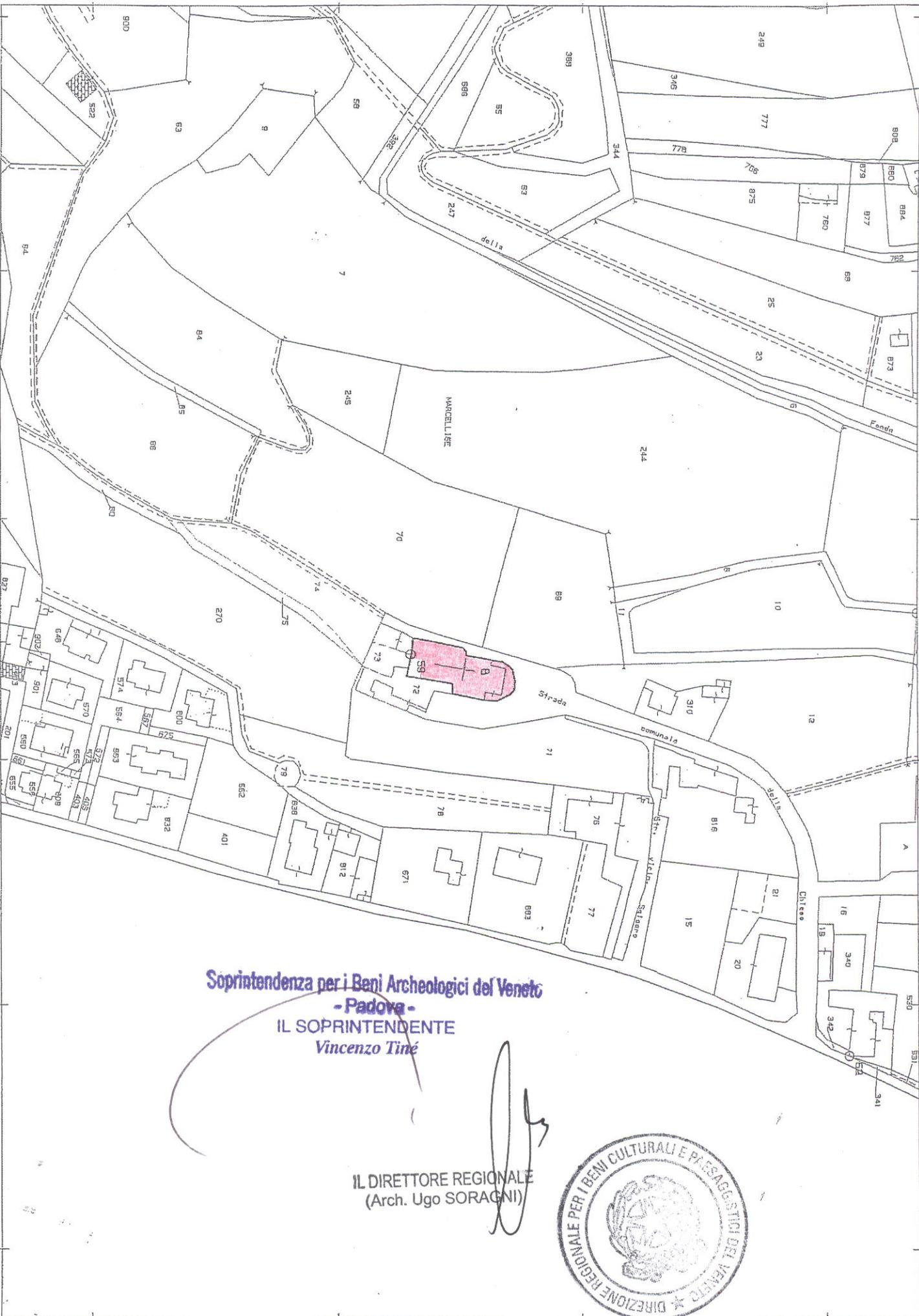
IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tinè



N=1200

E=8100

Particella: B. (Dati cartografici e censuari non allineati o non registrati)



Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
 - Padova -
 IL SOPRINTENDENTE
 Vincenzo Tinè

IL DIRETTORE REGIONALE
 (Arch. Ugo SORAGNI)



Per visura